Anno II. — Mercordì 23 gennajo 1867 — Num. 19

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno [illegible] lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 [illegible] — [illegible] dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si prega chi vuole mandarci articoli o notizie dalla provincia, od annunzi da inserire nella quarta pagina, ad indirizzarsi unicamente alla *Direzione del Giornale di Udine*, e chi manda denari o vaglia postali ad indirizzarli all' *Amministrazione*.

Si ricorda agli onorevoli Municipii, ai R. Commissariati distrettuali e alle R. Preture che debbono affrancare le lettere e i plichi a noi diretti, per non obbligarci o a pagare la sopratassa o a respingerli. Il Giornale non gode del privilegio della esenzione postale.

Si raccomanda ai signori Soci di inviare l' importo del primo trimestre in corso, cioè un vaglia per it. lire *otto*.

Nostra Corrispondenza.

Firenze, 21 *gennaio*.

(V) L' articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* dall' arciprete Giampiero De Domini mi obbliga a dire qualche parola, che distingua, come dite voi, le convinzioni del Giornale da quelle dell' onorevole campione che sorse a combattere il mio amico dott. Pecile. Vedrà questi, se la polemica dell' arciprete a suo riguardo è fatta nelle *forme convenienti*. Ad ogni modo, avendo dato luogo all'attacco certo il *Giornale di Udine* accoglierà anche le più ampie difese.

Le mie osservazioni non risguardano fatti particolari, ma alcune massime, che mi preme non siano scambiate colle nostre dai lettori del Giornale.

Discutere co' preti non è facile, perchè allo stesso modo del *Temporale*, essi vogliono nei loro ragionamenti partire da una posizione presa, come se fosse infallibile, ed indiscutibile. Non ancora sono avvezzi ad essere discussi; e quindi parlano dogmaticamente, ch' è una bellezza l' udirli. Bisogna però avvezzarli a credersi discutibili anch' essi, ed a persuadersi che sono uomini ed hanno il loro lato umano.

Prima di tutto è tempo che i preti si persuadano, che il *ministero del prete è quello di prete*.

Nessuno sforza uno a farsi prete; sebbene, per dir vero, molti sieno diventati preti quando ancora non sapevano quello si facevano, e ciò perchè, disgraziatamente, la educazione de' giovanetti fu data troppo spesso in mano ai preti, che abusarono nel fabbricare preti di coloro che non erano nati per quel ministero, che impone di eunucarsi per il regno de' Cieli. Quelli che vogliono essere preti facciano adunque prima di tutto de preti.

Il prete non è fatto nè per regnare, nè per governare, nè per negoziare, nè per fare il fattore, od il giudice, o l'avvocato, e nemmeno per *educare* i laici, i quali sono chiamati ad esercitare tutti i doveri e tutti i diritti di uomini interi e non eccezionali.

Il prete è ministro della religione a cui appartiene; e come tale il suo ufficio è di servire alle Comunità religiose della propria credenza nel Culto e nella Chiesa, e nelle famiglie quando è chiamato.

La pretesa di avere in mano la educazione e la istruzione dei nostri figli, perchè preti e persuasi di saperne più degli altri, è una delle tante alle quali si sono avvezzati quando poco a poco usurparono fino il Governo civile, o lo fecero dipendente dalla loro casta, alla quale indebitamente diedero il nome di Chiesa. Se tali strane pretese risorgono, tanto più noi padri di famiglia, che vogliamo educare l'uomo intero, cioè l' uomo della famiglia e della società civile, dobbiamo andare guardinghi nell' affidare i nostri figliuoli ai preti. Se certi genitori vogliono avere per i loro figliuoli una educazione ed istruzione eccezionale, sono padroni di procacciarsela, ma la maggioranza dei padri di famiglia avrà sempre ragione che si considerino nell' istruzione pubblica le condizioni generali dei cittadini.

Ci vengono a dire, che è un *diritto del prete* d'insegnare almeno la religione nelle scuole pubbliche.

Rispondiamo assolutamente di no. La religione ha da insegnarsi nella scuola?

No: perchè, se il prete avesse il *diritto* d'insegnarla, in tal caso bisognerebbe che nella scuola s'insegnassero *tutte* le religioni professate nel paese. Nessun alunno, nessun prete, di qualsiasi credenza, potrebbe essere privato di questo *diritto*. Il diritto è la legge, e la legge ci fa tutti uguali. La religione; siccome appartiene alla coscienza privata, così s'insegna naturalmente nella famiglia e nella chiesa, secondo le rispetti e credenze. Se i preti avessero il preteso diritto d'insegnare nella scuola la religione, lo Stato dovrebbe professare e far insegnare parecchie religioni contemporaneamente, ed avere maestri cattolici secondo il credo cattolico, e cattolici della nuova setta del potere temporale necessario, evangelici, luterani, israeliti ecc., ecc.

Questo diritto però lo pretendono a nome della *integrità, purezza ed unità della fede*.

Ci siamo. Si vuole un privilegio, non già la libertà di coscienza. Si vuole l'*unità della fede*, cioè un assurdo ed un'iniquità. Coll'*unità della fede* in Israello non avremmo avuto la religione di Cristo. Difatti per l'unità della fede i preti di Gerusalemme hanno invocato il braccio secolare del romano Pilato, e fatto crocifiggere Cristo, come i preti romani, per l'*unità della fede temporalistica* hanno invocato il braccio degli stranieri per versare il sangue degli Italiani.

Si vuole l'*integrità della fede*. Che cosa comprende questa fede, di cui vogliono l'*integrità?* Anche la fede nella *infallibilità* del Re di Roma? Anche la *religione del temporale?* Bisogna che sia così, poichè il monsignore illustrissimo e reverendissimo, ch'era prima di Concordia ed ora è di Udine, toglie l'ufficio di prete a chi non predica la religione del temporale. Se l'arciprete De Domini non è dei *temporalisti*, non soltanto non possiede e non può insegnare la *integrità* della fede, ma non può nemmeno esercitare, l'uffizio di prete, almeno ad Udine. Noi scomunicati, che vogliamo l'unità dell'Italia, e che il papa faccia da prete, non potremmo nemmeno ascoltare la sua messa.

Si vuole la *purezza della fede*. Ma ci sono certuni, che fanno bruciare coloro che, vogliono mantenere la purezza della fede e rigettano le giunte e correzioni!

Non è tranquillo l'arciprete, se tutte queste ed altre cose non le insegnano loro. Si tratta insomma della famosa dottrina della *chiesa docente*, ch'è diversa dalla *chiesa ad unione dei fedeli*. È il corpo chiuso, che non vuole altri profeti in Israello.

Il male è, che non si vogliono nè le lettere, nè la filosofia, nè le scienze. Udite: «La storia di Grecia e di Roma ci presenta le più belle virtù e i più bei fatti di queste grandi repubbliche, non già al tempo dei letterati e dei filosofi, ma anteriormente ad essi, quando *le credenze, benchè superstiziose, erano ancora intatte dal soffio delle scienze che le minarono.*» E' questa la dottrina stessa che a Roma maledì la *civiltà moderna*. La letteratura, la filosofia, la scienza sono contrarie a virtù, perchè sono contrarie alle credenze superstiziose! Alla larga da cotesti preti letterati, che preferiscono la superstizione alla scienza, alla letteratura ed alla filosofia,

Che lo Stato, che la Provincia ed il Comune abbiano le loro scuole per tutti, che accolgano in esse anche preti ad insegnare, ma che non si lascino mai imporre la legge da una casta qualsiasi, fosse anche composta di bravi e buoni uomini. Libero è di diritto di tutti di fare il bene ma si respingano tutte le ingiuste pretese di supremazia di una casta, che nella società non può fare la regola, essendo una eccezione, ed ora, disgraziatamente, un'eccezione ostile al rinnovamento politico e civile della patria nostra. Non sono gl'individui, certi individui provati da escluderli, ma è da sorvegliarsi quella casta, che ha fatto e fa causa comune col Temporale, con questa grande immoralità ed irreligiosità, che a Roma corrompe fino il senso morale de' popoli.

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta dell' 8 gennaio 1867.

1. *Deputazione Provinciale* — Il sig. cav. Prefetto dichiara insediata la Deputazione Provinciale, eletta nel seno del Consiglio Provinciale nell' adunanza 3 gennaio anno corrente:

2. *Deputazione Provinciale* — Il Deputato dott. Gio. Batta. Moretti legge una Relazione sull'operato negli ultimi 4 mesi della Congregazione Provinciale e viene deliberata la pubblicazione per esteso della stessa

Relazione

dell'avv. dott. Gio. Batt. Moretti Deputato dell'or cessata Congregazione Provinciale, ed incaricato presso la medesima di fungere le mansioni di Presidente.

Alla

Deputazione Provinciale del Friuli nominata dal I. Consiglio Provinciale nella prima sua adunanza 3 gennaio 1867,

sopra

quanto da 20 agosto 1866 a 2 gennaio 1867 fu operato dalla Congregazione Provinciale costituita nel 17 agosto 1866 dal Commissario del Re.

Il Commissario del Re, Commendatore Quintino Sella, nel 20 agosto 1866 tenne la prima seduta della Congregazione Provinciale per lui ricostituita nel 17 agosto stesso.

Prese egli le mosse dal manifestare la ferma sua intenzione di volersi adoperare senza posa per il miglior ben'essere del paese, e dall'invitare li Deputati ad una zelante cooperazione col porgli sott'occhio i più urgenti bisogni della Provincia, e coll'iniziare, trattare e svolgere gli argomenti tutti che reputassero più opportuni al momento e più vantaggiosi.

Fatta in appresso cognizione del metodo in addietro osservato nella direzione e trattazione degli affari presso la Congregazione Provinciale, e rilevatosi come in addietro fosse riservata al Delegato la distribuzione degli affari fra li Deputati e li Relatori, e così pure la presidenza nelle sedute, il Commissario del Re, riconoscendo l'appartenenza di quegli affari alla sfera di azione della Congregazione Provinciale nell'interesse dell'Amministrazione dei corpi morali, dichiarò apertamente di lasciar libera l'azione stessa ai Deputati senza una immediata e continua dipendenza da lui.

Dopo ciò vennero disciplinate le rispettive attribuzioni dei Deputati mediante un regolamento interno.

Del processo verbale della prima seduta 20 agosto 1866, e di quel regolamento dimetto copia.

Se nei quattro mesi posteriormente decorsi gli affari ordinarii e straordinarii trattati dalla Congregazione Provinciale andarono definiti con una sollecitudine in addietro non conosciuta, noi lo dobbiamo sicuramente a quella libertà di azione.

Non tardò la Congregazione a raccogliere ed enumerare gli affari che più davvicino interessavano la Provincia, od avvisati dalle circostanze speciali del momento, od altra volta iniziati infruttuosamente, o spesso ricordati senza pensare a provvedimenti; e degli oggetti tutti degni a suo credere, di maggiore considerazione nell'interesse della Provincia formò tema di singole e separate discussioni.

Dei più salienti vi tengo brevemente parola.

I. Stava per conchiudersi l'armistizio, e gli animi erano agitati da timori forse anco infondati sulla posizione dei confini.

Venne pertanto inoltrato un rapporto con una serie di argomentazioni desunte dagli accidenti naturali, dai rapporti delle confinanti popolazioni, dai risguardi doganali, e dal vasto possesso negli abitanti di Udine oltre il confine amministrativo, onde dimostrare la incompatibilità di questo confine, e le conseguenze dannose della sua conservazione per quindi sostenere con molti raziocinii ed anche coi fatti e colla storia la convenienza di un confine per lo meno all'Isonzo.

II. Il grande avvenimento della liberazione del Veneto dal dominio dello straniero fece sorgere il desiderio che in questo ultimo lembo d'Italia quasi a segnare il confine si erigesse un monumento che ricordasse alla posterità la unificazione dell'Italia, e con essa il voto di farla compiuta;.

Dopo qualche studio venne consultato il nostro architetto dott. Andrea Scala, e si pensò ad una statua equestre che rappresentasse il primo Re d'Italia in atto di guardare all'Istria, come paese italiano che attende la sua aggregazione alla grande famiglia.

Del relativo disegno furono levate colla fotografia molte copie nell'intendimento di distribuirle fra i Comuni, e fu disposta anche la diramazione di un manifesto per la concorrenza nella spesa preavvisata in lire ottantamila.

Se e quando convenga dar vita al pensiero e spandere l'avvisato manifesto, è riservato alla nuova rappresentanza Provinciale.

III. La nostra liberazione richiamava necessariamente alla memoria quei prodi friulani che superando le difficoltà delle distanze e della penuria di danaro vollero ad ogni costo aggregarsi all' esercito italiano. — Il ricordarli era un dovere, e dirò anzi un lecito orgoglio.

Si pensò quindi alla formazione di un Elenco per la successiva pubblicazione.

Dietro analogo invito rivolto a tutte le Rappresentanze Comunali si giunse al punto di formare un Prospetto di tutti li Friulani che dal 1859 in poi emigrarono per la grande Causa con ispeciali annotazioni rispetto ad ognuno. — Erasi predisposta la pubblicazione con una serie non indifferente di esemplari da destinarsi alle singole famiglie degli emigrati, a tutti li Comuni del Veneto, al Ministero ed alle Rappresentanze tutte delle Provincie Venete onde la diffusione giovando alla Storia tornasse ad onore dei viventi e così pure ad esempio pei venturi.— Se e quando convenga mandare alle stampe il Prospetto già approntato, lo deciderà la Deputazione Provinciale.

IV. Volgere lo sguardo alla Istruzione pubblica era cosa altamente reclamata dai tempi. La utilità di un Istituto Tecnico in questa Città fu ripetuta altre volte. L' attivare immediatamente fra noi un Istituto Tecnico equivaleva ad un vero benefizio. In questi sentimenti concorreva pienamente il Commissario del Re, e più che alla cooperazione della cessata Congregazione Provinciale ed alla pronta adesione del locale Municipio dobbiamo a Lui il merito della attuazione quasi per incanto di quel mirabile Istituto.

V. Le tristi condizioni economiche del Friuli da ogni classe di persone patite non permettevano alla Congregazione Provinciale di serbare su di esse silenzio. Si rilevò che della prima rata del Prestito ultimamente imposto dal Governo Austriaco tre fra gli Esattori nei Distretti di questa Provincia avevano assunta la esazione del prestito a scosso e non scosso, e che pochi individui e Comuni nella Provincia stessa avevano supplito a quella prima rata per la tangente del rispettivo possesso fondiario. — Questi ultimi si tenevano in silenzio, ma non era così degli Esattori suddetti i quali perseguitavano con atti fiscali i singoli censiti. D' altra parte l' Erario Italiano aveva fatto suo il danaro affluito nella Cassa Provinciale per la prima rata di quel Prestito. Così stando le cose la Congregazione Provinciale innalzò replicate rimostranze allo scopo che alla Provincia venisse restituito il denaro levato dall' Erario per rivestirlo a favore degli Esattori onde far cessare gli atti fiscali da essi incamminati, non senza reclamare un provvedimento a favore di coloro che volontariamente pagarono la prima rata del Prestito o che pure sono in diritto a computare i pagamenti nelle successive imposte fondiarie per essi dovute.

Pur troppo è vero che ancora non fu data risposta alle rimostranze. Vedrà questa Deputazione se importi e subito rinnovare la domanda.

VI. La Congregazione Provinciale di Padova proponeva la concorrenza del Veneto al Prestito del Regno d' Italia. Da un Deputato della Congregazione Provinciale di Udine fu rappresentata la nostra Provincia nella conferenza tenutasi in Treviso da tutte le Congregazioni Provinciali. Servendo all' avuto mandato egli propugnò la inopportunità od almeno la estemporaneità di quella proposizione sebbene in massima dal buon volere desiderata; ed invece schierò le ragioni della incompatibilità di quella proposizione colle nostre stringenze finanziarie, facendo voti dappoi perchè tutti di comune accordo ci facessimo a chiedere lo sgravio dalle imposte addizionali.

Più tardi la Congregazione Provinciale con un ragionato Indirizzo al Commissario del Re per il Mi-

... perdita di quello sgravio, e dell'indirizzo della comunicazione a tutte le Congregazioni Provinciali del Veneto.

VII. Non vi ha chi non sappia come il possesso fondiario sia stato oltremodo gravato al confronto del Territorio Lombardo, e come più volte abbiasi implorata una perequazione allo scopo di sollevare le nostre Provincie dal carico sproporzionatamente imposto. La giustizia dell'implorata perequazione fu ripetute volte sentita, ma la perequazione sebbene promessa sta ancora nei limiti di un pio desiderio. — Non era questo un argomento da trascurarsi nè dalla Congregazione Provinciale fu obbliato, se anzi esso formò tema di un grave elaborato e di successive discussioni. Esso raccoglie li dati esenziali di fatto mercè i quali riesce dimostrata la esorbitanza del sopraccarico nel nostro possesso fondiario, e dà luogo a poter senz' altro chiedere una immediata diminuzione della rendita fondiaria pel Veneto ai riguardi della perequazione colla Lombardia e della perequazione ultimamente avvenuta fra la stessa Lombardia e le altre parti d' Italia nei rapporti delle pubbliche imposte. — È riservato a questa Deputazione di assoggettare quell'elaborato a nuova disamina per quindi senza ritardo invocare con esso un altissimo provvedimento che alla giustizia accoppii rilevanti vantaggi alle Venete Provincie.

VIII. A differenza delle altre Provincie nelle quali assai limitato è il numero delle Cause ultimamente istituite per ragioni feudali, nella Provincia di Verona e più ancora in quella del Friuli le Liti feudali sono un vero flagello.

La Congregazione Provinciale non dimenticò questa gravissima calamità, se essa anzi fu diffusamente svolta con un Indirizzo al Commissario del Re, dimostrando la vastità dei pregiudizii derivanti al Friuli dalle molte Liti feudali e proponendo ed invocando provvedimenti reputati opportuni.

L' Indirizzo fu già dato alle stampe, e fu disposta la distribuzione di molte copie non soltanto nella Provincia ma ben anco presso il Ministero e nelle Camere. — E mi è grato potervi assicurare che il Ministero valutò la importanza dell' affare e che ormai si occupa dello schema di Legge propostagli coll' intendimento di sottoporlo alle prime discussioni Parlamentari.

IX. Torna inutile che io Vi rammenti il grande progetto dell' incanalamento delle acque del Ledra tante volte richiamato a vita, e tante altre cadute nell' obblio, ma venuto poi di nuovo a galla in questi ultimi tempi. Se ne parlò d'avvantaggio sopra quanto ultimamente fu operato onde possibilmente trascinarlo dal campo dell' ideale su quello della realtà.

È inutile che io discenda a particolari, e Vi dirò solamente di aver in questi giorni da un' autorevole personaggio ricevuto io stesso la gratissima e confortante notizia di essere il Ledra uno fra gli oggetti sui quali verrà chiamato a pronunciarsi fra breve il nazionale Parlamento.

X. E qui torna acconcio il ricordarvi come in generale il Friuli presenti uno stato di quasi assoluto abbandono ai riguardi delle acque, delle concessioni ad uso, e delle leggi e discipline confacenti alla migliore utilizzazione, e come per conseguenza uno studio sopra questo importante oggetto non dovesse trascurarsi onde in appresso provocare opportuni provvedimenti. Sappiate però che un affare di tanta importanza non andò obbliato, e che anzi la Congregazione Provinciale nominò un apposita Commissione per gli studi e per le proposizioni del caso. La Commissione non istà colle mani alla cintola ma l'elaborato è serio e domanda tempo non breve.

Ho lusinga che anche di tale argomento possa con vantaggio occuparsi in appresso la Deputazione Provinciale.

Sin qui vi ho tenuto parola dei principali fra gli straordinari oggetti sui quali ebbe a versare la ex ora cessata Congregazione Provinciale. Ben altri potrei ricordarne ancora.

Potrei rammentarvi le mozioni per la istituzione d' un Collegio militare nella Provincia, e per l'attivazione di molte Leggi concernenti la pubblica istruzione, e per le rivelazioni dei danni cagionati dall' ultima guerra, e dalle requisizioni dell' Austria; potrei ricordarvi la cassa filiale di Risparmio, la Cassa dei Depositi e prestiti ed altre cose ancora e non poche ma di minore momento.

Gli affari fin qui di volo o tassativamente rammemorati non ritardarono la trattazione e definizione degli altri affari demandati alla conoscenza, al parere, ed giudizio della Congregazione Provinciale.

Il Protocollo da 20 agosto 1866 a 2 gennajo 1867 dal n. 1 giunse al n. 2845.

Di questi n. 2845 esibiti non pochi cioè n. 786 diedero luogo a discussioni del Collegio Provinciale; altri n. 1994 ottennero evasione colle mansioni demandatemi dal Collegio medesimo. Li pendenti ascendono a n. 65 e questi tutti vertono sopra oggetti contabili, e si trovano per opportuno studio ed esame presso la Regioneria Provinciale.

Non è mio uffizio quello di ricordarvi l'interessamento dimostrato nella trattazione degli affari dai signori deputati della Congregazione provinciale, ma non posso egualmente lasciar passare senza tributo di encomio la zelante cooperazione dei Signori Luigi Merlo relatore e Ferrante Sebenico aggiunto. Ad ogni mio cenno essi di buon grado si prestarono al disimpegno delle incombenze loro affidate.

E' mio dovere di raccomandarli alla benevolenza della Deputazione provinciale.

Udine, 8 gennaio 1867.

Firmato *D.r G. B. MORETTI, Dep.o prov.e*

(Continua).

(Nostre corrispondenze).

Firenze 21 gennaio

(V) L' attacco improvviso fatto dalla *Permanente* subito ed accolto dalla sinistra con tanta premura, a costo anche di contraddirsi, e di nuocere ai proprii principii ed al proprio avvenire di partito, se giungeva a produrre la crisi ministeriale, avrebbe dovuto condurre alla formazione d' un ministero basato unicamente sull' *equivoco*. Si sarebbero abbattute le persone, e non le idee, giacchè le idee ed il sistema del governo non sarebbero stati nemmeno discussi. Un ministero della *Permanente* e della sinistra non sarebbe stato possibile formarlo. Si avrebbe dovuto andare adunque un poco più verso il centro sinistro, dove si sono uomini politici. Ma questi non avevano esposto il loro programma. Essi dovevano adunque ricominciare da capo, ed abbracciare il sistema del ministero caduto. Però questo, probabilmente, avrebbe sciolto la Camera. Ora dallo scioglimento della Camera non avrebbero guadagnato adesso nè la sinistra, nè la *Permanente*. Invano si argomenta questa ostinata frazione della Camera, che vive ancora di rancori locali e passati, di farli partecipare agli elettori. Dopo l' annessione del Veneto non c' è altra politica che questa. Rinunziare alle recriminazioni di qualsiasi sorte ed abbandonare alla storia il passato; prendere in serio esame la situazione presente quale si trova nella realtà, avvisare agli spedienti momentanei per quella necessità che ha lo Stato di vivere, anche se sta o vive male, proporsi uno scopo complessivo e più lontano verso il quale dirigersi sistematicamente, ed intanto prefiggersi uno scopo immediato di azione per il graduale miglioramento delle condizioni del paese.

I Veneti, i quali non sono legati a nessun partito, hanno per la massima parte queste idee. Anzi alcuni di essi si vanno raccogliendo per uno scopo che mi sembra buono.

Siccome il Governo ha lasciato sussistere alcuni degli ordinamenti amministrativi del Veneto collo scopo confessato di studiarli in pratica e di averli in seria contemplazione nell' ordinamento generale del Regno, così accade di dover fare i confronti tra quegli ordini e quelli delle provincie prima unificate; di far toccare con mano al Governo la differenza che vi corre tra gli uni e gli altri, di mostrare in che i nostri già comuni in gran parte ai paesi che costituirono il già Regno italico, e poco diversi da quelli della Toscana, abbiano di preferibile. Molti deputati Lombardi, Emiliani e Toscani sono persuasi che certi ordini amministrativi nostri sieno più buoni in sè stessi, più comodi per gli amministrati, più speditivi, meno costosi, come si potrà dimostrare entrando nelle particolarità. In Lombardia che fecero la prova degli uni e degli altri lo sanno molto bene. Ora si tratta di persuadere il Governo prima e poscia gli altri deputati delle diverse regioni, facendo loro toccare con mano ed in concreto la cosa.

In qualche radunanza tenuta dai deputati veneti, tra i quali ce n' erano parecchi di quelli del Friuli, e di Vicenza principalmente, si discussero tali punti, oltre a quello che si fa nelle singole conversazioni. Lo scopo è anche d' impedire che, mentre si vogliono provvisoriamente conservare quegli ordini, non si vengano a demolire grado grado con leggi particolari. La unificazione può essere ritardata, ma non deve esserlo, che fino a tanto che con una riforma complessiva si creino i nuovi ordinamenti per tutto il Regno. Venga pure presto la riforma, si distruggano pure gli ordinamenti speciali del Veneto, ma per sostituirli con altri migliori, e non si costringa il Veneto a passare successivamente per due innovazioni.

Noi non siamo più Veneti, ma Italiani; e per questo c' interessiamo a conservare l' amministrazione veneta soltanto per giovarcene a migliorare l' Italiana generale.

Per i Veneti ed i Lombardi è evidente, che gli ordini amministrativi del già Regno italico, divenuti poscia del Lombardo-Veneto, sono migliori di quelli dell' Italia unificata. Non facciamo per questo una colpa a nessuno.

La unificazione delle leggi dei sette Stati in cui era divisa l' Italia dovette venir fatta precipitosamente. Da un lato si estendevano ad un grande Stato gli ordini che potevano bastare soltanto ad uno Stato piccolo; dall' altro, persone che non conoscevano se non l' amministrazione dell' uno, o dell' altro dei molti piccoli Stati, si trovarono a fare un' amalgama di leggi complicate, sovente contraddittorie, in molta parte eccessive.

Si ha aggiunto sempre, finchè venne la necessità di togliere; si ha complicato finchè si trova necessario di semplificare. Ora noi siamo a questo punto. Però il Governo dovendo provvedere alle finanze, non può fare tutto in una volta. Ebbene, che si studii e si prepari dai deputati e dalla stampa.

Nell'Inghilterra il Governo non viene mai ad attuare una riforma, un nuovo provvedimento di qualsiasi genere, che non sia stato prima a lungo discusso dalla stampa. Passano mesi ed anni di continue discussioni prima che il ministro si appropri i dettati della pubblica opinione e dia loro la forma di leggi e di provvedimenti governativi.

Ecco adunque il momento giunto per la stampa di discutere, senza spinte di opposizione, ma con intendimento di migliorare tutti codesti ordini amministrativi. Dovrebbe poi la stampa italiana non agire in questo isolatamente; ma d'accordo colle persone le più intelligenti dei centri maggiori e secondarii: dovrebbe non soltanto esporre le vedute proprie, ma discutere anche le altrui.

In seno alla Commissione per il trattato di pace coll'Austria il ministro Visconti-Venosta ha dichiarato, che dietro sua domanda il Favetti venne posto in libertà, e che il Governo Austriaco ha accolto sempre con premura le sue osservazioni di questo genere, non facendo alcuna difficoltà circa all' interpretare la convenuta amnistia nel senso in cui è intesa dal Governo italiano.

Anche la questione della strada pontebbana non è punto pregiudicata dal trattato, ma voi dovete rivolgervi adesso alla Compagnia assuntrice della strada in Austria, ed al ministro dei lavori pubblici.

È difficile parlare adesso ad un ministro italiano ed anche ad un deputato qualunque, di strade ferrate, ma ad ogni modo basta prendere ed assicurare la posizione, per fare più tardi quello che non si potesse fare immediatamente

Vi consiglio però a parlarne sempre nei giornali, nei rapporti, dovunque, ed a spingere innanzi questo grande interesse nazionale.

Firenze 21 gennaio

Al momento in cui vi scrivo avrete letto nel rendiconto della *Gazzetta Ufficiale* la esposizione finanziaria fatta davanti il Parlamento. Se da un lato avrete ammirato la bravura dello Scialoja nel parlare di cifre con una chiarezza ed eleganza che tanto contrasta coll' aridità dell' argomento, avrete d' altro canto provato un senso di dolore nell'udire che ben 85 milioni vengono domandati mediante imposte nuove, tra le quali per 30 milioni quella angariosa che lo Scialoja chiama tassa sui mulini e che il Sella chiamava tassa sul macinato.

I progetti di legge per sopperire a questi 85 milioni non sono peranco pubblicati, per cui io mi riservo di parlarvene con preciso studio un' altra volta. Mi limito solo a dirvi che se è volontà assoluta del Governo e del Parlamento di far fronte al deficit col proprio denaro senza ricorrere a prestiti che sono sempre ruinosi, riesce grave che il ministro non abbia saputo proporre un sistema tributario generale, modificando totalmente l' attuale e facendo in modo che le imposte ora esistenti sia pella loro distribuzione, sia per la esazione gettassero nelle casse maggior copia di denaro di quanto presentemente rendono. Col creare novelli tributi, che alla fin de' conti sono di ripiego, si lede ancora una volta gl' interessi agricoli, commerciali, economici, come se questi non fossero abbastanza avviliti.

Se la esposizione finanziaria piacque per questo lato pochissimo, ancora meno soddisfò i deputati quel progetto di accordare libertà alla Chiesa e di liquidare coi vescovi l' asse ecclesiastico verso la somma di 600 milioni. Argomento delicato, irto di spine, che comprende una questione vitalissima di diritto pubblico, progetto che propone la libertà ai preti quando è provato che l' Italia non si è peranco perfettamente organizzata all' interno e quando tutti sanno che il clero superiore è il più acerrimo nemico dell' Italia. La quale cosa io scrivo volontieri a voi, giacchè qui si vuol far credere che in Udine sia per le malaugurate civili discordie, sia per la fiacchezza di qualche pubblico magistrato il partito clericale sovrabbondi meglio che in qualunque altra città.

Ma ritornando al progetto ministeriale, se con esso si sopperisce al pareggio del bilancio, che rappresenta un deficit di 185 milioni all' anno, si va però ad urtare coi più santi diritti della nazione. A ciò aggiungete la non molta volontà nel Ministero di soddisfare ad alcune economie e converrete meco che non è lontano sia lo scioglimento della Camera, sia un cambiamento di gabinetto. In nulla proclive alla proposta ministeriale che ammetterebbe una transazione poco prudente col clero, cui non presterò mai fede, io deplorerei d' altronde altamente la caduta del Ricasoli, l' uomo che per la sua lealtà, pel suo patriottismo, pella sua dottrina si meritò la stima di tutti i partiti. E la deplorerei tanto maggiormente in quanto che non veggo uomini atti a raccogliere la difficile eredità nel momento in cui l' Italia va forse incontro ad una grave crisi.

La fermezza del Parlamento può sola arrestare l' urto coll' obbligare delle forti economie sia nella amministrazione della guerra, sia in quella della marina e coll' attivare dappertutto nella parte civile e giudiziaria l' ordinamento vigente nel Veneto che non proviene già dall' Austria ma da quel sapiente governo che era il primo regno d' Italia.

A ciò ottenere si accordò tutta la deputazione veneta, la quale so che approntera in proposito un memoriale da presentarsi al Barone Ricasoli, memoriale che avrà effetto se i deputati saranno nei loro conati sostenuti dai Municipii e dalle Deputazioni provinciali della Venezia.

Insomma gravi avvenimenti si apparecchiano, ma anche questa volta il senno del Parlamento e della nazione vinceranno.

Ma venendo a cose più miti, e anche di grande importanza specialmente pel Friuli, vi annunzio che il Ministro di Grazia e Giustizia l' altro ieri ha nominato quella Commissione che deve studiare un progetto di legge sull' abolizione del vincolo feudale nel Veneto. Godo di potervi dire che la nostra provincia sarà questa volta rappresentata dall' avv. Giovanni de Nardo, il di cui senno robusto e la lunga pratica in materia feudale saranno di grande giovamento alla Commissione. Il Comm. Vigliani, giureconsulto eminente, ne è il presidente e ne fa parte eziandio l' ottimo Sella, la di cui potente operosità e profonda conoscenza del Friuli serviranno perchè la Commissione adotti una via pratica e sollecita.

I vostri deputati si hanno alacremente occupato per la ferrovia pontebbana. Qui è conosciuta l' importanza di quel tronco e non vi sarà a suo tempo opposizione da parte dello Jacini per presentare al Parlamento una legge sulla garanzia valuta. Quello che ora necessita si è di rinvenire chi si dichiari pronto di costruire la strada ed a questo scopo dovrebbero essere rivolti gli sforzi della Commissione qualche giorno fa scelta dalla vostra Camera di Commercio. A me sembra che non dovrebbe essere difficile di persuadere quella Società che ha assunta la costruzione della ferrovia sin a Villacco di continuare l' opera sua sin a Udine. D' altra parte è evidente che il Ministero qui nulla può fare se non tiene sul tappeto una proposta concreta. A voi quindi l'influire in proposito e battere il chiodo senza mai stancarsi.

G.

ITALIA

Firenze. La nuova tassa che lo Scialoja propone sulla macinazione è, secondo si assicura, giacchè non si è visto il progetto di legge, l' estensione del dazio sulle farine anche ai comuni aperti mediante il pagamento di un diritto proporzionale imposto ai conduttori di molini.

Fra le varie tasse nuove che il ministro intende proporre, pare vi sia pure quella che colpisce le tumulazioni distinte.

Togliamo dalla *Gazzetta di Firenze*:

Il viaggio del principe Umberto a Vienna invece che ai primi avrà luogo verso la fine di febbraio.

Nella diplomazia prende consistenza la voce che il viaggio del principe non sia estraneo ad una missione politica riguardante in modo speciale le cose d'Oriente.

I lavori della commissione di liquidazione istituita nell'occasione della consegna delle fortezze della Venezia al governo italiano, sono ormai terminate Il materiale non assunto dal governo italiano consiste in circa 500,000 centinaia di generi militari, ed oltre 1300 cannoni, parte di bronzo, parte di ferro fuso e rigati. Tutto ciò verrà trasportato nell' interno dell'Austria.

Roma. La notte del 10 in Transtevere, è stato ucciso uno zuavo colla scarica di una pistola pneumatica. Pare che, quei trecento prodi installati a San Calisto siano stati insolentissimi anche verso i superiori Benedettini del convento, e che questo abbia indispettito la popolazione.

Venezia. Lunedì ebbe luogo sulla piazza S. Marco in Venezia la distribuzione delle medaglie al valor militare ai soldati di presidio in quella città.

Finita la distribuzione delle medaglie S. A. il Principe Amedeo pronunziò con voce ferma e chiarissima le seguenti generose parole, coperte poi da applausi fragorosissimi e da grida di *viva il re*:

« *Ufficiali e Soldati*,

«Io sono fortunato di trovarmi in questo giorno fra voi, coi quali divisi fatiche e pericoli.

«Sono lieto di avor a fregiare i vostri petti su questa terra che fu sempre la nostra aspirazione ed esempio unico dell'invitta costanza di un popolo.

«In voi io vedo quei valorosi miei compagni d'arme che combatterono sui campi di Custoza ed Oliosi.

Ufficiali e Soldati,

«In questo giorno una parola di lode sia resa a quei prodi che combattendo a pro dell'italiana indipendenza e del nazionale riscatto gloriosamente rimasero estinti.

«*Soldati*

«A nome del Re queste parole d'encomio io vi porto.

«Perseverate nell'istruzione e nella disciplina e vi mostrerete degni come foste per lo passato di portare alto il nome di soldato italiano.

«*Viva il Re, Viva l'Italia.*»

La funzione è terminata col *defilè* delle truppe.

ESTERO

Prussia. Nei circoli politici di Berlino si attribuiscono al re Guglielmo le seguenti parole sulla odierna situazione della Prussia:

« Per assicurare l' opera della Confederazione del Nord ci vuole che la Prussia abbia un anno di calma. Egli è per questo motivo che io apprezzo altamente le disposizioni pacifiche contenute nel discorso dell' imperatore Napoleone in occasione del capo d' anno.

Svizzera. Il dipartimento delle finanze si occupa delle misure da prendersi per l' emissione del prestito di 12 milioni destinato alle spese del nuovo armamento. Il prestito federale sarà probabilmente emesso al 4 1/2 per 0/0.

Portogallo. Nella previsione degli avvenimenti ond' è minacciata la penisola iberica, il re di Portogallo ingrossa il proprio esercito, e lo annunciò al popolo suo in un discorso assai liberale, che può dirsi un vero biasimo all' indirizzo del governo di Isabella. La prossima rivoluzione spagnuola potrebbe ridondare a vantaggio di don Luiz, e finire coll' unione dei due Stati in cui si divide la penisola iberica, sotto lo scettro del re di Portogallo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca del Popolo in Udine

succursale della Banca del Popolo in Firenze costituita col capitale di dieci milioni di lire approvata con regio Decreto del 2 aprile 1865.

Convocazione dei Soscrittori

Raggiunto il numero di 500 azioni voluto dagli statuti per la istituzione della progettata BANCA DEL POPOLO in questa Città, ed ottenuta dalla Direzione Centrale la relativa approvazione, il sottoscritto Comitato promotore convoca i Signori Soscrittori pel giorno di sabato 2 febbraio pros. ven. alle ore 12 meridiane nella Sala della Biblioteca Comunale (Palazzo Bartolini), all' uopo gentilmente concessa, ad oggetto di nominare la *Commissione permanente* cui, a norma del regolamento, spetterà di provvedere per le definitive pratiche di attuazione.

Si avverte che le sottoscrizioni sono ancora ricevute presso la Segreteria dell' Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini), ove gratuitamente può avversi copia degli Statuti.

Udine, 21 gennaio 1866.

Pel Comitato Promotore

N. Rizzi - Morelli Rossi Angelo - Lanfranco Morgante - Giuseppe Malisani - G. B. Moretti - D.r Muelli - D.r Tell

—

Carnovale. — È questa la settimana nella quale il Carnovale, che finora si era attenuto ad una politica di raccoglimento, chiama sotto le sue bandiere tutti coloro che, come Sterne, ritengono che il buon' umore accresca un filo alla trama della vita.

Egli s' avvanza portando sul suo vessillo il motto del *semel in anno* con quello che segue, e gli fa scorta d' onore un turbinio di mascherine e di mascherotti che si studiano di porre in pratica quel motto.

I tempii di Tersicore, che è la legittima consorte di messer Carnovale, aprono i loro battenti ad accogliere pietosamente quanti hanno bisogno di nettarsi di dosso la muffa dello scilocco o della musoneria.

Al **Teatro Minerva**, il papà dei convegni

Delle gioje e degli amori,

rimpulizzito, ritoccato e lustrato s' inaugura oggi mercoledì, la stagione carnovalesca.

Ma piano! Que' tre aggettivi dicono poco. Altro che lustrato! Si tratta che ci sono delle novità tanto fatte! Basti il dirvi che al Teatro c' è annesso un *restaurant* in grazia del quale potrete cenare senza uscire all' aperto, buscandovi un raffreddore o inzaccherandovi gli abiti. Il *restaurant* è condotto dal signor Angelo Segati, ed è posto al primo piano.

Ma non è tutto.

Sor Tita Andreazza, che è un uomo che non s'incanta, ha chiesto al Municipio che gli dia certi locali attigui al teatro, e il Municipio glieli ha dati. Indovinate mò; Sor Tita ha fatto fuori dei medesimi un bel salone che sarà aperto al pubblico il 31 gennaio e lo ha intitolato: *Sala del Ridotto.*

In due passi soli si va dalla platea del teatro al Ridotto, e ci viene assicurato che in questa sala si può anche farsi portare quello che più piace .... fra le mercanzie del signor Segati o del signor Grassi: il caffettiere del teatro, onde non è improbabile che la sala medesima possa correre anche sotto il nome di *Sala del Risotto.*

L' orchestra, numerosa e agguerrita — essendo molte sere che si esercita — è condotta dal maestro signor Luigi Casioli, e non è quindi possibile che lasci qualche cosa a desiderare.

Ma permettete, lettrici e lettori, che vada un momento in contrada Bellona a dare un occhiata al nuovo **Teatro** che la società de' suoi fondatori ha battezzato col nome di **Nazionale.**

Non mancherà occasione di tornare al Minerva.

Il Teatro Nazionale, non è veramente fatto dal nulla come un cartellone, *requiescat*, diceva del *Casotto* in Piazza del Fisco, buona memoria; ma è stato costruito così rapidamente che mi sento proprio in dovere di congratularmi co' suoi proprietarii, col signor Saccomani che ha diretti i lavori e cogli operai che presero parte alla sua costruzione.

È un teatro bellino ed elegante; e quando sarà vestito di gala, chè adesso, per la premura, ha proprio un vestito che sarei tentato di chiamare adamatico, se ai tempi di Adamo si fosse conosciuta la tela e la carta; allora, dicevo, farà proprio un ottima figura.

Ma, anche com' è, bisogna andare a vederlo; ed esso è disposto a ricevere chiunque, da sabato venturo, giorno o piuttosto notte nella quale la stagione carnevalesca viene inaugurata anche là, si dice.

Come si vede, la stagione promette bene. Se il Teatro Sociale tace, gli altri teatri procurano di fare anche per lui.

Facendo un pò di conto, abbiamo: il *Minerva* e il *Nazionale*, la sala da ballo Zecchini alla quale si può andare anche in *omnibus* — mediante cinque soldi italiani, grazie all' impresa dei *Broughams* — il Palazzat, che del resto si risente più o meno dalla concorrenza della sua nuova vicina, e crediamo anche qualche altro luogo.

Se il beato Bertrando risuscitasse, a vedere tante feste da ballo, siamo certi che tornerebbe a morire di contentezza.

Ma sappiamo che i diversi impresari non intendono che la contentezza degli udinesi vada proprio fino a quel punto.

—

Nell' elenco degli oggetti da trattarsi nel Consiglio comunale del 28 corrente c' è anche il progetto di sistemazione delle Calli di Borgo Grazzano. In nome dell' uguaglianza e di quel grande principio che non patisce eccezioni nemmeno trattandosi di contrade, noi chiediamo che un trattamento simile sia esteso anche alle calli del Teatro Vecchio e Prampero, le quali sono mantenute in uno stato di completo abbandono. Noi crediamo che quelle due calli abbiano per lo meno gli stessi diritti di quelle del Borgo Grazzano.

═

Si dice che il 1.o Regg. Granatieri che doveva partire per Treviso prima, e poi per Forlì, abbia ricevuto contr' ordine, e così resti fra noi. Noi speriamo che la voce sia fondata.

—

Circa ai volontari reduci dalle guerre nazionali, bisognosi e degni dell' attenzione dell' autorità e del pubblico, sui quali parlammo l' altro giorno, citiamo un esempio che ci dà la Congregazione provinciale padovana, la quale, dice il *Giornale di Padova*, giusta interprete dei sentimenti di riconoscenza del paese verso que' giovani generosi che bene meritarono della patria partecipando volontari alla guerra della nazionale nostra indipendenza, diramò nel dicembre p. p. una circolare ai commissariati distrettuali, ai municipii tutti della provincia e alle amministrazioni comunali e provinciali, colla quale loro raccomanda che occorrendo il bisogno di nuovi impiegati, ordinari o straordinari, si dia sempre, a parità di titoli di moralità e di capacità, la preferenza a quei concorrenti che meglio servirono la patria colle armi.

Speriamo che si approfitti dell' esempio: ma più che nell'ajuto dell'autorità, il quale necessariamente è lento, noi vorremmo confidare nel patriottismo dei privati, nel senso che avemmo occasione di dire fino da Venerdì scorso.

—

Da Spilimbergo ci scrivono:

Signor Direttore

Eccomi di nuovo coi preti. Le dirò intanto che in questo Distretto di pretofili ed in questo semenzaio di chieriche, (v. statistica del seminario di Portogruaro) si è molto gridato e si grida contro la mia prima corrispondenza, la quale viene criticata più perchè tocca sul vivo i sostenitori di Don Temporale che per altro. — Si assicuri, signor Direttore, che in questi paesi è d' uopo porre man forte onde non attecchiscano le male erbe che ci furono regalate dai seminari austriaci. Stieno i sacerdoti nel loro ministero, mantengano pura la religione che tanto male finora amministrarono, e saranno da noi benedetti.

In Sequals si sta allestendo chiesa e canonica pel prossimo ottavario, istituzione del clero e dei bigotti, creata appositamente per cavar danari ai gonzi ed ingrassare la pancia dei reverendi, e che s' intitola « confraternita dei morti. » La funzione dura otto giorni. Chi vuol leggere « l' Avviso Sacro » che si è già diramato, vi scorgerà tutti i generi di rappresentazioni. — Ordinariamente il predicatore si sceglie fra i migliori oratori e si paga bene, dirò anzi troppo bene. Si paga, si paga, si paga tutto: per cui i rappresentanti della confraternita e gli abitanti esborsano danaro senza fine, sprecano il tempo e lasciano a questa funzione soltanto il nome di santa; mentre potrebbero pregare pei loro morti o far pregare istessamente, e convertire il danaro buttato nell' offa dei preti, in cose utili al paese. — Ma così non la intendono gli abitanti di Sequals, i quali si accontentano meglio di impinguare i preti, che di istituire scuole per i loro figli, diminuirne la miseria sempre crescente o fondare associazioni per promuovere l'industria dei terrazzani, la quale potendo divenire sorgente di ricchezza pel Comune, serve invece a depauperarlo sempre più. — A Spilimbergo si arrovellano per un prete: tumulti in piazza, dimostrazioni, cartelli su cui sta scritto « viva Casati nostro legittimo parroco. » La cosa si fa seria, poichè il parroco che risiede qui non vorrà certamente cedere il posto al Casati benchè legittimo; e se Casati fu allontanato dal Governo austriaco, l' attuale parroco pensa di non voler subire la stessa sorte sotto il Governo italiano. — Quanto lavorino i preti in tutti i paesi di questo Distretto, bastino a provarlo i fatti seguenti: — In Sequals si tenta ora di far danari coi malumori, e per accrescere gl' introiti del santo negozio si fa ogni sforzo dai preti onde provvedere tutti coloro che hanno intenzione d' incontrar matrimonio a sollecitarsi onde evitare l' inconveniente, secondo essi, di celebrarlo colle leggi civili, le quali sopraccaricano di tasse gli sposi. — I popolani che in quel paese ascoltano più la voce del parroco che non quella del Sindaco, ci credono di botto, e vanno già buccinando che le nuove leggi porteranno loro maggiori aggravi e ch' è d' uopo approfittare ora delle sapienti istituzioni del cessato Governo e di quelle di Don Temporale, ed i fidanzati accorrono a frotte per essere uniti dal prete. — I frati del nostro convento si sbracciano pure a far propagande di simili idee e ne fecero già la prova nel territorio stesso di Sequals, tentando di persuadere i fidanzati che conveniva affrettassero i matrimonii, perchè se avessero atteso l' estensione al Veneto delle leggi italiane avrebbero dovuto unirsi civilmente ed incorrere così nell' ira divina, venire scomunicati e condannati al fuoco eterno.

Nei giorni passati il deputato di Venezia, prof. Scolari, fece atto di presenza nel Collegio di Spilimbergo per ringraziare gli Elettori della bonarietà avuta nel lasciarsi corbellare coll' eleggere un onorevole che accettò il mandato dagli Elettori di altro Collegio. Scolari ha parlato al pubblico, ma non posso ripeterle le sue parole, perchè non furono intese. Le basti sapere che ha parlato. — Fu corteggiato da' suoi amici politici ed accompagnato sempre dal suo Stato maggiore composto di un arciprete, un prete, un pretore, un pretuzzo, un pretino ed un pretofilo. Il cielo avesse mandato un pretofobo! ma ..... ci vuol altro ad infondere giudizio a questi antiquari. Bravi quei di Spilimbergo!

Sono sicuro che si dirà contro me, roba da chiodi; ma con tuttociò io non farò a meno di scriverle, chè molte cose ho in serbo per le successive corrispondenze, e la saluto.

═

Errata corrige. Nel *Sermone* di mons. Banchieri, pubblicato Sabbato (capoverso settimo, linea 3) corse un errore di stampa, dovendosi dire *spietati* ove è detto *spretati.*

CORRIERE DEL MATTINO

Nel «Diritto» leggiamo:

Ci si assicura che negli uffici della Camera alcuni deputati veneti, mentre si discuteva intorno al trattato coll'Austria abbiano osservato che il trattato contiene obblighi reciprochi, e che l' Austria per suo conto non ha ancora consegnati i prigionieri politici che internò nell' impero.

In seguito a queste dichiarazioni il ministro degli affari esteri prese cura di aprire subito le pratiche necessarie.

I deputati veneti presentarono un elenco di questi detenuti.

—

Leggiamo nella «Gazzetta d' Italia»:

Registriamo con tutta riserva una voce di cui non abbiamo potuto verificare l' esattezza ed alla quale anzi noi non crediamo.

Si assevera dunque che ieri sera in Consiglio dei Ministri siasi deciso di officiare l' onorevole Mordini perchè voglia accettare il portafogli degl' interni. L'onorevole Ricasoli conserverebbe la presidenza del Consiglio dei Ministri.

—

L' onorevole Scialoja, Ministro delle finanze, è da due giorni lievemente indisposto.

—

Leggiamo nel «Vaterland»:

L' esatta delimitazione dei nuovi confini fra l'Austria e l' Italia, preveduta nel trattato di pace del 3 ottobre deve aver luogo ora. A tale scopo si riuniranno in Gorizia i commissari nominati da ambi i governi per regolare i confini. Però questa commissione internazionale non sarà esclusivamente militare, essendo parso opportuno di aggiungere agli ufficiali dello stato-maggiore generale alcuni impiegati dell' amministrazione. In generale rimane autorevole per l'assunto della commissione la disposizione dell' articolo 4 del trattato di pace austro-italiano, secondo cui « il confine del territorio ceduto viene determinato dai presenti confini del Regno Lombardo Veneto. »

—

Si scrive da Trento:

Qui non si lascia sfuggire occasione per dimostrare la nostra unione e concordia nel sentimento italiano Ogni tanto si fanno sventolare sui più alti campanili bandiere tricolori, con grande dispetto della polizia, che per tanto delitto ha arrestato, indovinate chi?... un bimbo di 7 anni ed uno di 15.

Un fatto orribile è avvenuto a Borgo. Due contadini hanno ucciso barbaramente e mozzata la testa ad un liberale, si crede appunto per vendetta politica.

Non sono ancora arrestati i colpevoli.

Le speranze d'una prossima liberazione non pare vogliano sopirsi così tosto tra noi, e si trae partito a credere al bene dal fatto, che i gesuiti convertono le loro proprietà del Trentino in acquisti nel Tirolo

I gesuiti sono furbi, dicono i nostri popolani, e se essi comprano in Tirolo vuol dire che a Trento non hanno fede di restare.

Voce di popolo voce di Dio!

—

Si ha per telegrafo:

Vienna 22 gennaio. La *Presse*, edizione della sera, viene a sapere che il ministro delle finanze, conte Larisch, ha comunicato ieri agli impiegati del suo dipartimento l'imminente suo ritiro dal ministero.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 gennaio

Camera dei Deputati.
Seduta del 22.

Il ministro *Cordova* terminò il discorso in difesa del progetto per l'abolizione delle servitù di pascolo a Piombino, riabattendo specialmente i ragionamenti dei principali oppositori che non vogliono che la legge crei giunte giudiziarie straordinarie cioè giudici non naturali; sostiene che il progetto soddisfaceva ai voti ed agli interessi di quella popolazione.

Si approvano 24 articoli del progetto con lievi emendamenti.

Parigi 22. La *France* dice che il governo sta studiando un senatusconsulto che darà al Senato attribuzioni in rapporto colla riforma costituzionale e gli permetterà di prendere una parte più ampia nell' azione legislativa.

L'*Etendard* dice che con decreto del 16 Gennajo cessarono i poteri straordinarii delegati al maresciallo Bazaine come comandante il corpo di spedizione al Messico.

I Giornali di Parigi generalmente sono favoreli al decreto 19 Gennajo; lodano il cambiamento nel regime della stampa; parecchi deplorano la soppressione dell'indirizzo. La maggior parte riconoscono che il decreto è un passo considerevole nella via della libertà.

Parigi, 22. La *France* dice che i rapporti constatano unanimemente l' accoglienza favorevole fatta nei dipartimenti al decreto sulle riforme.

Nuova-York, 9. Si assicura che Taddio Stevens stia preparando un progetto per dichiarare tutto il Sud in istato di assedio.

Un Meeting di feniani a Nuova-York dichiarò che Stephens è un ciarlatano e nominò in sua vece il generale Gleeson.

Juarez recossi a Durango per stabilire la sua capitale; parecchi generali dissidenti fecero atto di adesione ad Ortega. I dissidenti occuparono Mazatlan commettendovi grandi carbarie.

Firenze 22. Stamane è arrivato il Principe Carignano; parte domani per Napoli.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 22 gennaio 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 746.9	mm 750.0	mm 754.8
Umidità relativa . . .	0.78	0.68	0.65
Stato del Cielo	qua.ser.	sereno	sereno
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 1.2	+ 2.2	+ 0.1

Temperatura { massima + 3.8 / minima + 1.4

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.32	69.15
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.75	98.70
Consolidati inglesi	90.3/4	90.1/2
Italiano 5 per 0/0	54.75	54.90
» » fine mese . . .	54.75	54.75
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	501	503
» » » italiano . .	295	300
» » » spagnuolo .	300	300
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	93	92
» » » Lomb. Ven.	388	388
» » » Austriache .	387	387
» » » Romane . .	400	400
Obbligazioni.	135	134
Austriaco 1865	305	305
id. in contanti	310	310

Borsa di Venezia
del 21 gennaio

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior. 75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	» 86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	6	» 84.75
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	» 85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	» 10.17
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.45
Sconto.	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	77.15	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior. 14.09
da 20 Franchi	» 8.15.
Doppie di Genova	» 32.—
» di Roma	» 6.90

Borsa di Milano.
del 16 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0/0 god. 1 gennaio contanti, 57.30, 35.—; spezzati —.—; Beni Demaniali — e —; Azioni strade ferrate meridionali —.

Corso dei Cambi: Francofor., tre m. 221.— a —.—,— Lione, un mese, 105.15, —Londra, tre mesi, 26.34, Id., breve e 3 1/2 0/0, 3 mesi, 26.32, — Parigi un mese, da 105.15 a —.—.

Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6.— Milano. 5.50 — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 21.05 a —.—
Argento, aggio, 4.50 0/0.

Borsa di Trieste.
del 22 gennaio

Amburgo	da	—.—	a	—.—
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Augusta	»	112.—	»	112.25
Londra	»	132.85	»	133.35
Parigi	»	52.90	»	53.10
Zecchini	»	6.27	»	6.28
da 20 Franchi	»	10.65	»	10.67
Sovrane	»	13.35	»	13.38
Argento	»	131.—	»	131.25
Metallich.	»	—.—	»	59.—
Nazion.	»	—.—	»	70.—
Prest. 1860	»	—.—	»	85.50
» 1864	»	—.—	»	77.50
Cred. mob.	»	—.—	»	160.—
Sconto a Trieste	»	4	»	4 1/2
» a Vienna	»	4 1/4	»	4 3/4
Prestiti Trieste		—.—	» —.— »	—.—

Borsa di Vienna

		21	22 genn.
Pr. Nazionale . .	fior.	69.80	69.90
» 1860 con lott. .	»	85.40	86.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.25-62.80	58.25-62.90
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	159.70	161.40
Londra	»	132.90	133.—
Zecchini imp. . . .	»	6.29 1/2	6.28
Argento	»	131.75	131.65

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 19874. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Coccolo fu Pietro, villico di Feletto decesso in questo civico ospitale nel 16 Novembre 1865 avendo disposto della sua facoltà con testamento nuncupativo, a comparire nel giorno 1.o marzo 1867 ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio alla Camera N. 43 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Consigliere Dirigente
COSATTINI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 4 Dicembre 1866.

De Marco Acces.

N. 52 p. 2

EDITTO.

La regia Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza di Faccini Dr. Giacomo, Andrea, Catterina e Maria fu Domenico, Deganis Giacomo fu Lorenzo e consorti di Castions di Strada, contro Pinzani Dr. Giov. Batt. e Zucco Co. Luigi si terrà nel locale di sua residenza, e nel giorno 25 febbraio 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta dei beni descritti nell'editto 19 dicembre 1861 N. 7000 inserito nella Gazzetta ufficiale di Venezia dei giorni 28 e 29 Gennaio e 1 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l'altro editto 18 dicembre 1864 N. 7174 pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia.

Latisana 4 gennaio 1867.

Dalla Regia Pretura

PUPPA r. Dirigente.

G. B. Tacani cancell.

N. 673 Sez.

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN UDINE

AVVISO.

Si avvertono gli investiti o gli amministratori dei beneficii e di altri enti morali ecclesiastici, la cui sostanza immobiliare è soggetta a conversione in rendita perpetua pel disposto dell'articolo 11 della Legge 7 Luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico pubblicata nelle Provincie Venete col Regio Decreto 28 Luglio 1866 N. 3090, che, in relazione all'articolo 54 del Regolamento per l'esecuzione di detta Legge, dovranno produrre, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, le denuncie degli immobili appartenenti ai beneficii o ad altri enti morali.

Le denuncie dovranno essere presentate nel termine suddetto a questa R. Intendenza e compilate secondo il modulo sottoindicato da approntarsi a cura dei notificanti.

Avvertesi che, in caso di rifiuto o di ritardo alla produzione delle notifiche, dovrebbesi infliggere le penalità comminate dall'articolo 43 della Legge 7 Luglio 1866.

Per norma degli interessati si fa presente quanto segue:

1. Sono eccettuati dalla devoluzione al Demanio e dalla conversione tutti gli immobili appartenenti ai beneficii parrocchiali, alle Chiese ricettizie ai beneficii di patronato laicale o misto, alle Cappellanie laicali. Però dall'obbligo di produrre le notifiche sono esenti soltanto i beneficii parrocchiali e le Chiese recittizi. Tutti gli altri enti morali hanno obbligo di denunciare le loro sostanze immobiliari ancorchè ritengano di godere l'esenzione generale dalla conversione. I motivi di esenzione devono accennarsi nella colonna apposita del modulo, e, contemporaneamente alla notifica, devono prodursi i titoli e documenti valevoli a giustificare la domanda di esenzione.

2. La legge eccettua dalla conversione alcuni tra gli immobili appartenenti ai corpi morali ecclesiastici soggetti in massima a conversione. Tali eccezioni riguardano gli edifizi ad uso di culto, gli Episcopii, i fabbricati dei Seminarii, gli edifizi inservienti ad abitazione degli investiti di enti morali.

Però nelle notifiche degli enti morali ecclesiastici, che possedessero anche immobili eccettuati dalla devoluzione al Demanio e dalla conversione, saranno da comprendersi gli immobili ritenuti esenti per legge dalla devoluzione e conversione. Nella colonna apposita del modulo si dovrà far cenno della pretesa speciale esenzione, producendo contemporaneamente i documenti d'appoggio.

3. Le denuncie dovranno farsi separatamente per ogni ente morale, anche se più beneficii fossero posseduti da un solo titolare.

4. Colle proprietà immobiliari dovranno essere comprese tutte le cose mobili le quali, secondo la legge o la consuetudine, formano una pertinenza degli immobili soggetti a conversione. Delle pertinenze dovrà essere indicato il valore in via approssimativa.

5. Nella linea del modulo relativa alla tassa di mano-morta dovranno indicarsi i valori degli immobili sui quali, per il decennio in corso, venne liquidato l'equivalente d'imposta.

6. Nella linea marcata A della parte 1.a della notifica si dovrà esporre il reddito di quei beni i quali, per qualsiasi motivo, non fossero stati assoggettati ad equivalente d'imposta. Sul reddito e valore di questi enti dovranno i notificanti somministrare precise nozioni desunte dagli atti e registri di amministrazione.

Udine, 8 Gennajo 1867.

Il R. Consigliere Intendente
PASTORI

Modulo per le denuncie

immobili cioè Fabbricati, Opifizi, Terreni e Fabbricati rurali.

Numero d'ordine	Descrizione dei 1. Fabbricati urbani 2. Opifizii 3. Terreni e Fabbricati rurali 4. Fabbricati rurali isolati	Situaz. e consistenza degli immobili: Provincia	Mandamento	Comune	Regione o vocabolo	Superficie: Ettari	Are	Centiare	Estimo censuario	Numero di Mappa	Ufficio in cui venne fatta la denunzia di mano-morta	Rendita accertata e sottoposta a tassa di mano morta	Rendita che si denuncia a tenore della legge 21 aprile 1862 A.	Rendita 5 0/0 da inscriversi a favore del fondo per il culto B.	OSSERVAZIONI
															A. In questa colonna si noterà il reddito dei beni dei quali fosse stata omessa la denunzia per la tassa di mano-morta B. Questa colonna è riservata per gli Agenti demaniali.

Passività e pesi imposti sugli stabili sopradescritti.

Numero d'ordine	Descrizione delle passività	Capitale	Interesse o peso anno	Ufficio, data e numero della iscrizione ipotecaria	Data e rogito dell'atto costitutivo da cui sono originate le passività	Persona od ente morale creditore	Uso a cui sono destinate	Indicazione se generali sulla massa dei beni o particolari e numero d'ordine del presente in cui è descritto lo stabile vincolato	OSSERVAZIONI

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Injezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depuratico del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

Annunzio librario

Prof. **Luigi Bameri**

IL POPOLO ITALIANO
EDUCATO
ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera *premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.*

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di *F. Zanetti*

Si trova vendibile in Udine dal librajo **Luigi Berletti**.

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA
spiegata
CON DISCORSI POPOLARI

Opera *premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.*

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di *F. dott. Vallardi*

Si vende in Udine da **Paolo Gambierasi**.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esserci rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'* Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale *dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall' acqua Anaterina. Essa è pure un* mezzo vero e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilisssimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di prevvidenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l' acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' acqua dentifricia Anaterina, estendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L' acqua dentifricia Anaterina *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti; questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte per eccitare una nuova attività efficace nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** *a Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi** e **Zandigiacomo.** *Trieste* farmacia **Serravallo, Zanetti, Xicovich, Gallo,** *Gorizia,* **Pontoni,** *Pordenone,* **Roviglio,** *Bassano,* **V. Chiaradia,** *Belluno,* **Angelo Barzan,** *Roveredo* **F. Menestrina, Canella,** *Venezia,* farmacia **Zampironi,** *Verona,* **A. Frinzi** farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.